

I francobolli delle due Sicilie

Di Sergio della Valle



Emissione di Napoli del 1858



1858, 1/2 grana



1858, 1 grana



1858, 2 grana



1858, 5 grana



1858, 10 grana



1858, 20 grana



1858, 50 grana

La prima emissione di francobolli del Regno delle due Sicilie risale 1° gennaio 1858, diciotto anni dopo il primo francobollo della storia postale universale (il famoso "Penny black", emesso nel Regno Unito il 6 maggio 1840).

La serie comprende sette valori, da 1/2 grana a 50 grana. Al centro di tutti i francobolli della prima (ed unica) emissione di Napoli figura lo stemma delle Due Sicilie, diviso in tre campi: a sinistra un cavallo rampante (emblema di Napoli), a destra la Trinacria (emblema della Sicilia) ed in basso i tre gigli dei Borbone.

Lo sfondo dello stemma presenta una sottile rigatura verticale.

Su tutti i valori compare la dicitura "BOLLO DELLA POSTA NAPOLETANA" e, in basso, l'indicazione del valore in grana.

Ai quattro angoli, sempre con una sottile rigatura verticale sullo sfondo, compaiono, per l'1 ed il 5 grana, 4 fregi ornamentali, per il 20 grana quattro ornati a motivo floreale.

I francobolli sono di forma e motivi differenti per ogni valore, mentre comune a tutti è la non felice scelta del colore rosato, che spesso non lascia peraltro intravedere il disegno del francobollo.



L'emissione di Sicilia del 1859



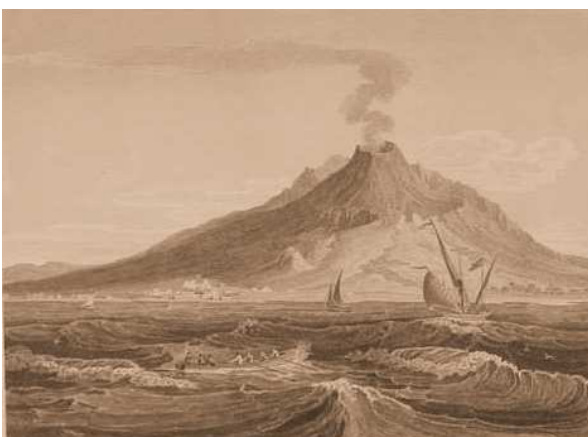
Le "due Sicilie" avevano amministrazioni separate ed autonome, e ciò spiega l'emissione di due serie di francobolli diverse, quella di Napoli sopraccitata, che aveva corso nella parte continentale del Regno, e quella di Sicilia, valida solo per l'Isola.

La serie dei francobolli di Sicilia, emessi il 1° gennaio 1859, comprende anch'essa sette valori da ½ grana a 50 grana. Il soggetto prescelto per tutti i valori fu l'effigie di Ferdinando II, ricavata da un ritratto fotografico del Re, e incisa da Tommaso Alojsio Juvara, celebre e valente incisore messinese.

L'opera dello Juvara risultò di elevato livello artistico e grafico, tanto che ancora oggi i francobolli di Sicilia, anche per i colori con cui vennero stampati, sono considerati tra i più belli ed eleganti mai apparsi nel panorama filatelico mondiale.

L'effigie reale, al centro del francobollo rettangolare, è contornata da una sottile cornice bianca, attorno alla quale è riportata la scritta: "BOLLO DELLA POSTA DI SICILIA", e reca in basso l'indicazione del valore in grana.

E' interessante notare come la scelta dei colori venne effettuata con grande attenzione per evitare che, anche tenendo conto dei colori all'epoca utilizzati per la carta da lettere, si potessero creare affrancature rappresentanti il tricolore Sardo.



**1860, Trinacria****1860, Crocetta**

La "Trinacria" venne emessa il 5 novembre 1860, durante il periodo della dittatura di Garibaldi, per la necessità di avere un valore adeguato all'affrancatura di giornali e stampe, a causa della riduzione del relativo costo deciso dal Regno di Sardegna. Vista l'urgenza, si ricorse al mezzo grana della prima emissione di Napoli, e si scapellò l'indicazione "G." (di Grana) sostituendola con "T." (di Tornese). Ma la "Trinacria" venne ben presto sostituita da un nuovo valore, la cosiddetta "Crocetta": sembrava infatti necessario, per eliminare subito anche il ricordo della precedente dinastia, cancellare il più rapidamente possibile gli emblemi ed i simboli Borbonici (così come fu immediatamente fatto anche con la toponomastica), e quindi solo un mese dopo, il 6 dicembre, durante il periodo della luogotenenza di Carlo Farini, venne emesso il nuovo valore, sempre da ½ tornese.

Anche in questo caso si procedette scapellando dalla tavola della Trinacria lo stemma centrale, e sostituendolo con la croce bianca dei Savoia.

Sergio della valle

info@vesuvioweb.com

Norme di consultazione.

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini

